



UNCCEM Notizie

**Risultato storico
per le
Comunità montane**

UNCCEM Notizie

Notiziario quindicinale dell'Unione
Nazionale Comuni Comunità Enti
Montani

Anno IX - Numero 20
Ottobre 2004

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96.
Filiale di Roma

Direttore responsabile: **Bruno Cavini**
Redazione: **Massimo Bella,**

Maria Teresa Pellicori
Editore: **Unione Nazionale Comuni
Comunità Enti Montani (U.N.C.E.M.)**

Sede: **00185 Roma, via Palestro, 30**
tel. **06/4441381-2** fax **06/4441621**

E-mail: **uncem@mail.nexus.it**

uncem.nazionale@tiscalinet.it

Sito internet: **www.uncem.it**

Reg. Trib. Roma n. 562/96

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2004
presso la Società Tipografica Romana s.r.l.
Via Carpi, 19
00040 Pomezia (Roma)

Spedito il 27 ottobre 2004

sommario

n. **20**

25 ottobre 2004

Il punto

– **Il lieto fine di un percorso condiviso** di *Enrico Borghi*..... 2

Riforma Costituzionale: emendamento art. 118

a cura di *Maria Teresa Pellicori* 3

– **“Risultato storico, ma il cammino è ancora lungo”.**

Intervista a **Enrico Borghi**

– **Prignachi, montagna tema di aggregazione politica**

– **Vaglio, successo di portata storica**

– **Cangini, abbiamo aperto una breccia**

– **“La questione Montagna ha fatto un salto di qualità”.**

Intervista a **Luigi Olivieri**

– **Rollandin, piena soddisfazione del Gruppo parlamentare**

“Amici della Montagna”

– **Bressa, positiva l'eliminazione del riferimento regionale**

Finanziaria 2005

– **Documento Uncem di valutazioni e proposte emendative**..... 7

– **Emendamenti, le proposte dell'Uncem**

– **Nuova batosta per la montagna: Comunità montane incluse nel patto
di stabilità** di *Gianluca Saponaro*

Montagna

– **Uncem e Gruppo parlamentare “Amici della Montagna” insieme
per la nuova legge sulla Montagna** 13

– **Montagna e piccoli Comuni: unificato l'esame al Senato dei disegni
di legge**

– **Comunità montana Alburni: il progetto “Adotta una podolica”
ha vinto la sfida**

– **Uncem Lazio prepara la seconda edizione del Salone regionale
della montagna**

– **Concluso con successo il Campo Giovani della IX Comunità montana
del Nuorese**

– **Un Seminario su riforme istituzionali e governance per le Comunità montane**

Il lieto fine di un percorso condiviso

di Enrico Borghi
Presidente Uncem

Il sapore della vittoria di squadra è sempre più intenso rispetto a quello della vittoria solitaria.

Non soltanto perché rappresenta l'obiettivo di uno sforzo condiviso, ma anche perché quanti più uomini, volontari in questo caso, ingrossano le fila dell'esercito, tanto più forte e giusto è l'ideale per cui si combatte. Nella vicenda che ha portato allo storico risultato dell'inserimento delle forme associative dei Comuni situati in zone montane, e quindi delle Comunità montane, in Costituzione, la montagna ha dimostrato di essere materia trasversale su cui possono convergere gli interessi di tutte le parti politiche, terreno comune sul quale trovano risoluzione tensioni e conflitti istituzionali, tema su cui si misura la capacità di una classe dirigente di raggiungere quelle alte intese che costituiscono l'essenza stessa della politica.

Il clima di forte contrapposizione che sta accompagnando la riforma della nostra Carta Costituzionale ha fatto eccezione per un emendamento che, superando i conflitti, ha raccolto il parere favorevole del Governo e di tutti gli schieramenti politici a larghissima maggioranza. E questo è, per la montagna, un punto di non ritorno. Un precedente basilare che crea i presupposti per rivedere i meccanismi che regolano l'architettura globale del sistema montagna.

Il riconoscimento costituzionale alle Comunità montane della medesima autonomia attribuita ai Comuni sancisce la pari dignità delle forme associative, nel pieno esercizio del diritto di sussidiarietà, e apre la strada all'allineamento delle Comunità montane agli altri enti locali, per esempio in materia di entrate.

Perché alla luce di questo risultato, non è più pensabile perpetuare i trasferimenti finanziari alle Comunità montane nella maniera tradizionale, che non permette loro di poter esercitare appieno la propria capacità programmatica e che ci sottopone ogni anno, in sede governativa e parlamentare, al mortificante esercizio della "questua".

La richiesta che l'Uncem avanza ormai da tempo, di partecipare alle Comunità montane, in quanto espressione associativa e collaborativa dei Comuni montani, una quota pari allo 0,04% del gettito erariale IRPEF comunale, rappresenterebbe un'inezia per le casse dello Stato, che permetterebbe invece alle Comunità montane di affrancarsi progressivamente dal regime vigente di finanza derivata consolidando al tempo stesso le entrate correnti.

La modifica del 118 ha consentito inoltre di eliminare il riferimento agli Statuti regionali, a cui in una prima formulazione venivano assoggettate le forme associative, con un voto esplicito del Parlamento, anche in questo caso a larghissima maggioranza. La formulazione iniziale affidava agli Statuti regionali competenze improprie, che avrebbero di certo creato confusioni e conflitti istituzionali e avrebbe inoltre leso il principio di sussidiarietà, creando Comuni di serie A, B e C, e configurando una situazione in cui i territori più forti sarebbero diventati ancora più forti e quelli più marginali ancora più marginali.

Insomma, una vittoria su più fronti, la paternità della quale, si diceva inizialmente, è imputabile a un'intera squadra. Un impegno condiviso, che oltre ad aver portato *nel merito* ad un risultato eccezionale, ha inaugurato un *metodo* vincente che, ci auguriamo, possa essere replicato nelle prossime, non meno ardue, battaglie. ■

Intervista al Presidente Borghi ■ La montagna come aggregazione

“RISULTATO STORICO, MA IL CAMMINO È ANCORA LUNGO”

Intervista a Enrico Borghi, Presidente Uncem

“È un risultato storico, ma il cammino è ancora lungo. Però, è un precedente dal quale l'Italia non potrà più tornare indietro”.

Seduto sulla poltrona del suo ufficio di Via Palestro, così Enrico Borghi commenta – fra uno sguardo alle agenzie e una telefonata – il voto con il quale la Camera ha approvato l’“Emendamento Olivieri” che ha introdotto in Costituzione la piena autonomia per le forme associative dei Comuni montani, ovvero la semicostituzionalizzazione delle Comunità montane.

Presidente, come valuta la conclusione di questo dibattito?

“Intanto mi ha colpito l’aspetto politico della questione. Tutti sappiamo che sulla riforma complessiva c’è un clima di forte contrapposizione tra i poli, di cui non può non risentirne anche l’esame di merito di molte proposte. Ebbene, sull’Emendamento Olivieri c’è stato un consenso larghissimo, con il parere favorevole del Governo, e il voto favorevole di tutti gli schieramenti. Per la quantità e la qualità dei consensi dico che questo è un punto di non ritorno e che chiunque in futuro dovrà tenere conto che il Parlamento nella sua sede costituente si è espresso in maniera concorde sulla specificità dei Comuni di montagna e sull’autonomia delle loro forme associative”.

Però le Comunità montane non sono state citate...

“Attenzione: nel nuovo art. 118 ci sono tutti i principi da noi

sempre sostenuti. A quelli di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà sono stati aggregati il principio dell’associazionismo dei piccoli Comuni (e quindi ne viene riconosciuta la loro valenza, con buona pace dei fusionisti) e dei Comuni di montagna, che assumono così una duplice specificità. E per di più si sancisce che la materia è competenza dello Stato e che alle forme associative spetta la medesima autonomia dei Comuni. Questa è la traduzione vera della sussidiarietà. Se ci fossimo incaponiti sulla dizione nominalistica nel testo si sarebbe riaperto il dibattito sul quarto livello di governo e non avremmo ottenuto nulla. È stata invece una prova al tempo stesso di realismo politico e di salvaguardia dei principi”.

È stato sgombrato anche il timore del neocentralismo regionale?

“Certo, con un voto esplicito del Parlamento anche in questo caso, a larghissima maggioranza, che ha cassato il riferimento originario alle competenze regionali in materia di associazionismo comunale. Il testo proposto inizialmente appariva ambiguo, perché affidava agli Statuti regionali competenze improprie che rischiavano di creare confusioni e conflitti istituzionali. L’aver eliminato questo riferimento – così come da noi richiesto ufficialmente – ribadisce l’assoluta titolarità statale nella normazione delle forme associative e rende un servizio anche alle stesse Regioni, evitando loro di essere indotte in pericolose tentazioni”.

Prignachi, montagna tema di aggregazione politica

“Vediamo premiato – ha detto Valerio Prignachi, Vicepresidente Vicario Uncem – sulla scorta dell’emendamento dell’On. Olivieri, raccolto da tutte le forze politiche parlamentari, l’impegno del Gruppo parlamentare “Amici della Montagna”, a dimostrazione che la montagna è tema di aggregazione politica. E nello stesso tempo è premiata la perseveranza dell’Uncem che su questi temi non ha mai abbassato la guardia, portando avanti non posizioni preconcepite, ma tesi argomentate e giustificate da provvedimenti di legge e analisi del territorio. Se è vero che secondo l’art. 44 della Costituzione il bene Montagna deve essere valorizzato nell’interesse nazionale, allora allo strumento Comunità montana non può che, anche in chiave moderna, essere riservata dignità costituzionale. E la chiave moderna è l’organizzazione dei servizi comunali in chiave integrata. Peraltro, il riconoscimento costituzionale a livello nazionale è in perfetta coerenza con la battaglia che il Governo italiano ha fatto in ambito europeo e che ha trovato spazio nel riconoscimento della specificità montana nella Trattato Costituzionale Europeo”.

Intervista al Presidente Borghi ■ Il parere di Vaglio ■ Il pensiero di Cangini

Riforma Costituzionale

Restiamo nel merito del provvedimento. Quali saranno le conseguenze dirette?

“Per le Comunità montane, in quanto forme associative dei Comuni montani, varrà la stessa autonomia che esiste per i Comuni. Quindi piena potestà statutaria, normativa e regolamentare sulle materie ad essa attribuite.”

Ciò rende ancor più necessario l'allineamento delle Comunità montane agli altri Enti locali in materia di entrate.

“Esattamente. Se il Parlamento, nella sua veste di costituente, ha deciso che la specificità dei Comuni di montagna e il loro lavoro comune attraverso le forme associative sono un valore e una caratteristica della Repubblica, dovrà al tempo stesso adeguare le forme e le modalità di tali forme associative. Iniziando dall'inserirle nel percorso di federalismo fiscale, affrancandole dalla mortificante finanza derivata e agganciando le loro entrate alla loro capacità di produrre reddito locale. Ma il voto della Camera è un segnale anche per la riforma del Testo Unico attualmente in corso”.

Cangini, abbiamo aperto una breccia

“Abbiamo aperto una breccia in quello che sembrava un muro di gomma”: così il Vicepresidente dell'Uncem Lucio Cangini. “È un primo passo, ma di notevole importanza. Su questa apertura di credito, grazie alla *task force* Uncem-Parlamento, dobbiamo dar merito all'On. Olivieri. Perché sia questo il primo di altri importanti risultati, occorre ora costruire una identità credibile della Comunità montana, non perdendo alcuna occasione per dimostrarne l'utilità e la funzionalità. Bisogna ribadire la necessità di inserire le Comunità montane nel solco dell'autonomia finanziaria, perché siano in grado di assicurare quei servizi fondamentali che i piccoli Comuni di montagna, sempre più strozzati dalle leve della fiscalità, non riescono a garantire e sottolineare come l'Ente di riferimento dei territori montani non possa continuare a vivere di sole deleghe”.

Vaglio, successo di portata storica

“Il riconoscimento dello status di Ente locale alle Comunità montane e alle altre forme associative di Comuni, che Governo e Parlamento hanno accolto con l'approvazione in riforma costituzionale dell'emendamento che modifica il comma 7 dell'art. 118 della Costituzione, è un successo di portata storica per i territori montani che coglie il senso autentico di quello spirito federalista che per la montagna trovava le sue radici già nella stesura della carta di Chivasso”. È il commento del Vicepresidente Uncem, Roberto Vaglio.

“Questa conquista è la traduzione di anni di lavoro, svolto in qualità di Assessore alla Montagna del Piemonte, insieme ai colleghi dell'Uncem e condiviso con gli amici di tutti i gruppi politici. Un passo decisivo che contribuisce all'impegno di assicurare ai cittadini dei Comuni più svantaggiati i servizi essenziali, riducendo le criticità territoriali rispetto alla pianura e alle città.

Un ringraziamento particolare va al Ministro La Loggia ed al Ministro Alemanno, che questa battaglia convinta l'hanno condotta insieme a tutti gli amici della montagna”.

In che senso?

“Nel senso che mette la pietra tombale su una interpretazione forzata e strumentale che voleva l'eliminazione delle Comunità montane dal novero degli Enti locali in virtù di una presunta e indimostrabile cedevolezza della norma. Anzi, sarebbe buona cosa che il Governo iniziasse a tradurre nel nuovo Testo Unico la

“nuova” Comunità montana così come esce alla luce della Legge La Loggia e della nuova formulazione dell'art. 118 della Costituzione”.

Risultato acquisito, dunque?

“Non facciamoci troppe illusioni. Ci sono ancora tre letture parlamentari nelle quali si dovrà ulteriormente lavorare per rafforzare e confermare la norma in un contesto di riforma per il quale rimangono ancora molti dubbi e interrogativi circa la reale efficacia e l'effettiva capacità del Sistema Italia di reggere un impianto come quello che sta uscendo. Occorrerà dunque sistemare molte altre questioni, ad iniziare dalla ingiusta esclusione della Conferenza Unificata dal testo. Ma per il “microcosmo” della montagna è comunque un precedente dal quale non si potrà prescindere: qualunque futuro abbia questa riforma costituzionale, è da qui che si deve ripartire”

Un'ultima domanda, Presidente. L'Uncem ha esercitato

Intervista al Presidente Borghi ■ Il salto di qualità della montagna ■ La soddisfazione di Rollandin

una forte azione sulla materia, al punto che l'Ansa è arrivata a definirla "un continuo *pressing* sul Governo"...

"Siamo per il "gioco all'olandese", non per il "catenaccio all'italiana". Fuor di metafora, leggo questo risultato come il fatto che il "Palazzo" si sia permeato per capillarità di quei concetti della

Montagna della modernità lanciati con gli Stati Generali e con l'impegno di molti in questi anni. Anche se la strada è ancora lunga, e costellata da superficialità e pregiudizi duri a morire nei nostri confronti, come ha dimostrato il dibattito di queste settimane. È giusto e mi fa piacere rilevare l'impegno dell'Onorevole Luigi

Olivieri, che si è battuto come un leone nella circostanza, così come il supporto dei parlamentari "Amici della montagna" e la correttezza mostrata dai Ministri La Loggia e Calderoli. In ogni caso, credo che senza l'Uncem e la sua proposta politica unitaria e innovativa sarebbe stato tutto molto più difficile". ■

"LA QUESTIONE MONTAGNA HA FATTO UN SALTO DI QUALITÀ"

Intervista a Luigi Olivieri, Vicepresidente del Gruppo parlamentare "Amici della Montagna"

Onorevole Olivieri, finalmente un ruolo in Costituzione alle forme associative dei piccoli Comuni montani. Al di là della "presenza" in un articolo della Costituzione, cosa cambia rispetto a ieri? In altre parole, come si traduce quel "la legge favorisce l'esercizio in forma associata dei piccoli Comuni e di quelli situati in zone montane attribuendo a tali forme associative la medesima autonomia riconosciuta ai Comuni?"

"L'approvazione dell'emendamento determina un sostanziale salto di qualità per le Comunità montane, l'esperienza principale, più articolata e vincente dell'associazionismo comunale di montagna, che finalmente ottiene un ruolo definito e una valenza di natura costituzionale. Non solo. L'Ente locale per eccellenza del territorio montano trova, nell'ambito del 118, lo spirito per continuare una battaglia che solo fino a qualche anno fa sembrava impossibile. Basti pensare che alcune Regioni, nei propri Statuti,

avevano perfino soppresso le Comunità montane!

A questo proposito, non va dimenticato che oltre a modificare il comma sette del nuovo 118 della Costituzione, è stata anche espunta dalla originaria formulazione la parte iniziale che faceva riferimento alle competenze regionali e che, di fatto, devolveva alle Regioni la competenza sulle forme associative. Grazie all'ausilio dell'Uncem e all'impegno del Gruppo parlamentare "Amici della Montagna", siamo interve-

Rollandin, piena soddisfazione del Gruppo parlamentare "Amici della Montagna"

"Il Gruppo parlamentare "Amici della Montagna" esprime piena soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento modificativo del comma 7, dell'art. 118 della Costituzione, che comporta il pieno riconoscimento costituzionale delle Comunità montane e di tutte le altre forme associative di piccoli Comuni o di Comuni montani. Infatti, il nuovo comma 7 dell'art. 118 della Costituzione così recita:

"La legge approvata ai sensi dell'art. 70, terzo comma, favorisce l'esercizio in forma associata delle funzioni dei piccoli Comuni e di quelli situati nelle zone montane, attribuendo a tali forme associative la medesima autonomia riconosciuta ai Comuni."

Ora non vi sarà più alcuna questione di rilievo costituzionale nel caso in cui a queste forme associative, Comunità montana od altro, la legge nazionale o le leggi regionali o provinciali delle Regioni e Province autonome che hanno competenza primaria, riconoscono la medesima autonomia e le medesime forme organizzative, compresa l'elezione diretta dei propri organi, come quella dei Comuni".

Il salto di qualità della montagna ■ Positivo lo stralcio per le Regioni

Riforma Costituzionale

nuti a “risanare” la situazione assicurando ai quasi 6.000 piccoli Comuni, dei quali oltre 4.000 montani, la possibilità di associarsi, che spesso rappresenta l'unica soluzione per assicurare i servizi fondamentali ai cittadini che abitano il territorio montano”.

Ma già la Legge La Loggia riconosceva esplicitamente potere normativo, e quindi statutario e regolamentare, alle Comunità montane...

“È vero, ma con la presenza in Costituzione viene sancito, un via definitiva, che la Comunità montana è un Ente locale. Viene favorito, come dice l'articolo, l'associazionismo e soprattutto ribadito che le forme associative godono della medesima autonomia dei Comuni. A mio avviso, vi è anche un'autonomia statutaria, perciò la possibilità di mutuare le medesime forme di rappresentanza dei Comuni. Per esempio, sono convinto che se si ponesse la questione dell'elezione diretta, che fino a ieri era una vera e propria utopia, oggi le cose sarebbero diverse. In buona sostanza, la Costituzione riconosce oggi forme fino a ieri escluse, e che pertanto acquistano maggior potere e maggiore stabilità”.

Questa sua affermazione, relativamente alla possibilità dell'elezione diretta per le Comunità montane e per le altre forme associative, ha scatenato una serie di polemiche. Vuole spiegare meglio questo principio?

“Dopo la modifica del Titolo V, con la legge 3/01, il principio della rappresentanza diretta poteva solo essere “dedotto” dal Testo costituzionale, interpretando il principio di sussidiarietà. La novità sta nel fatto che ora non c'è più bisogno di fare un esercizio interpretativo, perché riconoscere la medesima autonomia dei Comuni significa di fatto dire

Bressa, positiva l'eliminazione del riferimento regionale

“Il commento per l'approvazione dell'emendamento che riconosce copertura costituzionale alle forme associative dei piccoli Comuni è senz'altro positivo”.

Ha commentato così l'On. Gianclaudio Bressa, della Margherita.

“Nonostante le titubanze della maggioranza, che non hanno permesso l'accoglimento della formulazione che avevo presentato in Bicamerale D'Alema, si tratta comunque di un risultato importante. Soprattutto per ciò che concerne lo stralcio del riferimento agli statuti regionali, che avrebbe di fatto sottoposto le Comunità montane e in generale tutte le forme associative alla competenza delle Regioni e che invece, grazie all'approvazione di un nostro subemendamento, ha riportato queste forme sotto l'ordinamento dello Stato”.

che le Comunità montane sono soggetti istituzionali e pertanto autonomamente capaci di regolamentarsi”.

Il suo emendamento è stato votato compatto dall'Aula. La montagna, quindi, terreno di incontro, in un clima di forte tensione, delle diverse anime del Parlamento. Si può leggere questo risultato come il segnale di una rinnovata disponibilità, in ambito istituzionale, verso i temi della specificità montana e quindi sperare in altri, più importanti, riconoscimenti?

“Sinceramente, se mi avessero chiesto un pronostico 5 minuti prima della discussione in merito ai nostri emendamenti, sarei stato negativo. Pensavo che le nostre rivendicazioni non avrebbero avuto spazio. Probabilmente, invece, la Camera si è trovata in una situazione nella quale la capacità di rappresentare e sostenere le questioni, la necessità di avere un consenso ampio per affrontare un eventuale referendum, la trasversalità del tema e delle rappresentanze in seno al gruppo degli “Amici della Mon-

tagna”, ha fatto sì che le nostre richieste acquistassero larghissima condivisione. Questo è stimolo per dire che la strada intrapresa è quella giusta, per dire che la legge di riforma della 97/94 potrebbe, se articolata, se voluta, se trovasse dei protagonisti che credono in quello che fanno, può portare a dei risultati concreti.

Vorrei comunque sottolineare che in questi ultimi 3, 4 anni, e in particolare nell'area di centro-sinistra, la questione “montagna” ha fatto un salto di qualità, trovando personalità capaci di farsi carico con capacità di formulazione normativa. Basti solo pensare alle numerose proposte di legge sulla montagna all'attenzione di Camera e Senato, o al riconoscimento all'interno del Trattato Europeo.

A questi notevoli risultati aggiungo, annunciandola, la convenzione nazionale dei DS a dicembre sulla Montagna, dove andremo ad approvare un decalogo sugli impegni che i DS assumono nei confronti delle aree montane e che sarà parte integrante del programma della federazione dell'Ulivo”. ■

Gli emendamenti proposti dall'Uncem

Disegno di legge finanziaria 2005

DOCUMENTO UNCEM di valutazioni e proposte emendative

Premessa

Le aree montane rappresentano un patrimonio di primaria importanza in una prospettiva globale, in quanto ecosistemi il cui valore è direttamente proporzionale alla crescente urbanizzazione.

Vi è quindi l'ineludibile esigenza di ridefinire una politica nazionale per la montagna coerente e innovativa, fondata sui principi della sua specificità – ora affermata anche nel nuovo Trattato istitutivo dell'U.E. all'art. 116 sulla coesione economica, sociale e territoriale – dello sviluppo sostenibile e della sussidiarietà, adottando politiche di intervento tese a valorizzare il ruolo delle Istituzioni locali, primariamente del sistema Comuni-Comunità montane, anche al fine di adeguare l'articolazione effettiva delle competenze amministrative ai principi costituzionali delineati dalla riforma del Titolo V Cost.

A tale ultimo riguardo, tra l'altro, è appena stata approvata in Assemblea alla Camera dei Deputati la riformulazione dell'art. 118 Cost., che introduce esplicitamente all'ultimo comma il riconoscimento delle forme associative dei piccoli Comuni della montagna, attribuendo quindi alla Comunità montana la medesima autonomia dei Comuni, secondo una linea evolutiva coerente già sancita dagli artt. 4 e 7 dalla legge n.131/2003, di prima applicazione della nuova Carta costituzionale.

Va perseguito pertanto, ad avviso dell'UNCCEM, l'obiettivo strategico di conseguire un nuovo equilibrio fra le esigenze del

mercato globale e l'orizzonte dei valori dell'autonomia politico-amministrativa, culturale, economica e del modello di crescita montana.

I caratteri naturali e identitari del territorio e delle comunità di montagna sono infatti elementi fondanti, nei meccanismi di unificazione sovranazionale e di globalizzazione, di più corretti equilibri politici, ambientali, produttivi e di distribuzione delle risorse.

La montagna, quale ambito complesso e "globale" dei suoi profili antropici, culturali, ambientali ed economici, pretende politiche legislative organiche e coerenti. Essa non deve essere considerata una "materia" riducibile soltanto a singole separate politiche di settore, poiché nel nuovo ordinamento costituzionale la *governance* montana richiede soluzioni istituzionali che siano strettamente legate all'esercizio delle funzioni fondamentali, alle forme di governo e al sistema rappresentativo dei Comuni montani, alla necessità di far acquisire forza adeguata ai sistemi territoriali montani, garantendo altresì la presenza dei servizi pubblici fondamentali e i livelli essenziali delle prestazioni.

– omissis –

Considerazioni e proposte di merito

È muovendo da tali presupposti concettuali che l'UNCCEM ritiene vadano inquadrate le misure della legge finanziaria 2005 per quanto segnatamente concerne la situazione socio-

economica dei territori montani e le sue suscettibilità di sviluppo.

Nell'articolato del disegno di legge approvato il 29 settembre dal Consiglio dei Ministri non appare invece accolta alcuna delle proposte di merito suggerite da UNCCEM per l'anno 2005 relativamente: *al recupero del taglio del 50% operato con il DL 168/2004 sul Fondo Nazionale per la Montagna di cui alla legge n. 97/94, ridotto in corso d'anno 2004 dai 61 milioni di euro contemplati originariamente a 30 milioni di euro; all'incremento di 10 milioni di euro dei trasferimenti di parte corrente – di natura completamente derivata – a favore delle Comunità montane; alla previsione di almeno 10 milioni di euro a favore delle Comunità montane quale contributo erariale per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.*

Risulta di fatto assente qualsiasi impegno in tal senso, salvo la previsione in Tab. F allegata al ddl finanziaria di appena 31 milioni di euro per il solo 2005 (nulla per gli anni successivi) per il finanziamento del citato Fondo Montagna, corrispondenti esattamente al 50%, come detto, dell'originario impegno assunto con la legge del 2004 e dimezzato poi con il decreto legge 168 dello scorso luglio.

Eppure, nel DPEF varato dal Governo in carica nel 2003 erano stati assunti impegni precisi nell'ambito delle *politiche settoriali* a favore del Fondo Nazionale per la Montagna, dell'istituzione di un fondo speciale per la manuten-

Gli emendamenti proposti dall'Uncem

zione dei servizi, del rifinanziamento di mutui quindicennali alle Comunità montane per investimenti, mai onorati nelle conseguenti misure disposte dalle leggi finanziarie, per quanto avrebbero potuto costituire il punto d'avvio di un processo virtuoso del quale l'UNCHEM attendeva con speranza conferma.

Quest'anno si giunge alla formulazione del disegno di legge per il 2005 subito dopo aver assistito, con il varo del richiamato D.L. n. 168/2004, al dimezzamento del Fondo Nazionale per la Montagna, in ordine al quale non hanno trovato alcuna accoglienza in sede di esame parlamentare le ripetute richieste UNCEM di evitare in corso di esercizio questa inopinata, ingiustificata e insostenibile misura punitiva per i territori montani, considerato che si tratta del solo Fondo di parte capitale per l'attivazione di interventi di investimento nei Comuni montani del quale possono disporre le Comunità montane, istituzioni locali ancora a finanza completamente derivata.

L'UNCHEM sottolinea come la nuova finanziaria si inserisca in un rinnovato quadro costituzionale e istituzionale, profondamente modificato rispetto al passato dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3/2001, che richiede ancora concreta esecuzione soprattutto per quanto concerne l'attuazione del nuovo art. 119 Cost. sul federalismo fiscale a favore delle Regioni e delle istituzioni locali.

In particolare, la tematica del federalismo fiscale e finanziario nella sua articolazione territoriale, a Costituzione rinnovata, costituisce motivo di grande interesse per le aree montane, rispetto al ruolo dei piccoli Comuni, prevalentemente ubicati in montagna, e della tradizionale forma associativa ivi presente costituita dalla Comunità montana.

– omissis –

A fronte di tale premessa, in relazione alla specifica tematica riferita alle politiche per la montagna, L'UNCHEM ribadisce l'esigenza di un impegno forte dell'Esecutivo per lo sviluppo di mirati interventi nella direzione della salvaguardia del territorio montano e del rilancio delle attività economiche in tali aree, con l'obiettivo condiviso e da tempo auspicato di promuovere azioni strategiche di valorizzazione della montagna.

Richiede pertanto al Governo e al Parlamento di contemplare tali ineludibili esigenze nella legge finanziaria 2005, unitamente alla previsione:

1. di copertura del Fondo Nazionale per la Montagna per il prossimo esercizio finanziario (fissato dalla legge finanziaria per il 2004 nella misura di 61,481 milioni di euro, e ora ridotto dal citato D.L. 168 di 30,740 milioni di euro) che tenga conto di recuperare nel 2005 il drastico taglio operato dal decreto legge 168 di contenimento della spesa pubblica (assestandolo quindi a 91 milioni di euro) per riportarlo poi stabilmente almeno alla misura minima di 61 milioni di euro negli anni successivi;

2. di aumento degli attuali fondi ordinari per l'anno 2005 più che proporzionale rispetto al tasso programmato d'inflazione, non inferiore comunque a complessivi 10 milioni di euro, al fine di compensare la mancata crescita dei fondi di parte corrente a favore delle Comunità montane e in attesa di approfondire la possibilità del loro ingresso alla compartecipazione di un tributo nazionale, come da specifica nota che segue;

3. di prevedere nel 2005 una adeguata quota di fondi era-

riali, pari ad almeno 10 milioni di euro, per l'incentivazione delle funzioni e dei servizi associati da parte delle Comunità montane che nel 2004 non hanno ricevuto alcun finanziamento al riguardo essendo stati contemplati nella legge finanziaria del corrente esercizio contributi esclusivamente a favore delle Unioni di Comuni;

4. di escludere le Comunità montane, unitamente ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, dall'applicazione delle norme (art. 6) sul Patto di Stabilità, in quanto tali Enti locali – sinora esclusi dal Patto medesimo – verrebbero fortemente penalizzati con misure di fatto inattuabili e inique rispetto all'introduzione del vincolo sulla spesa per investimenti, considerato il peso relativo del complesso dei bilanci degli stessi nel confronto con il totale della spesa pubblica. Inoltre, per le Comunità montane a finanza ancora completamente derivata, non pare coerente l'applicazione dei limiti imposti dal Patto, almeno fin tanto che le stesse non accedano alla compartecipazione già richiesta dall'UNCHEM ad una quota di un tributo nazionale con riassorbimento degli attuali trasferimenti erariali ordinari.

L'UNCHEM, pur comprendendo il principio del sostanziale rispetto delle compatibilità finanziarie necessitate dall'esigenza di equilibrio della finanza pubblica, ribadisce l'esigenza prioritaria di incrementare il Fondo Nazionale per la Montagna, che riveste valenza strategica, per concorrere a garantire politiche effettive di sviluppo virtuoso e duraturo in montagna attraverso l'azione delle Comunità montane e in sinergia e rapporto cooperativo con i Comuni montani.

Gli emendamenti proposti dall'Uncem

La finanza di parte corrente delle Comunità montane

Per quanto attiene ai trasferimenti di natura ordinaria per le 356 Comunità montane oggi costituite, Enti locali a finanza interamente derivata e quindi non assoggettati al rispetto del Patto interno di stabilità, **per il 2004 essi ammontano a complessivi 178,827 milioni di euro**, secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Interno nella **Relazione annuale sullo stato della Montagna 2004**, elaborata dal **Ministero dell'Economia in sede CTIM** (Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna).

Come più volte affermato dall'UNCHEM nelle sedi parlamentari e di governo, la riforma in atto del sistema dei rapporti finanziari tra Stato centrale ed Enti locali non può non prendere in considerazione anche la finanza di parte corrente delle Comunità montane, per superare i limiti e le difficoltà che oggi si evidenziano nella gestione funzionale di tali enti.

La Comunità montana, infatti, per quanto inserita da tempo nella disciplina dei contributi erariali per gli Enti locali Comuni e Province, è ancora – come detto – a finanza derivata e nell'ultimo decennio ha subito il sostanziale stallo dei trasferimenti correnti erogati dal Ministero dell'Interno.

L'esigenza di incremento dei trasferimenti ordinari, a fronte anche della qualità e capacità di spesa espressa da tali enti, era stata riconosciuta già con il D.Lgs. 30-6-97, n. 244, in materia di finanza locale, ma, come è noto, tale provvedimento è stato congelato negli effetti applicativi.

In relazione all'attuazione del federalismo fiscale a favore degli Enti locali, l'UNCHEM propone nuovamente di considerare anche la posizione delle Comunità montane al fine garantirne una adeguata autosufficienza finanziaria.

Sin dal 1998 si segnalava l'esigenza di seguire alcune linee su cui imperniare il nuovo sistema di rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali, ivi compresa l'autonomia di gestione tributaria e la compartecipazione delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane a un grande tributo erariale.

La Comunità montana è stata infatti esplicitata direttamente – insieme a Regioni, Province e Comuni – già nel *documento presentato unitariamente al Governo, il 7 giugno 1998, in Conferenza Unificata, dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e dalle Associazioni ANCI, UPI ed UNCEM*.

Nel citato documento comune Regioni-Autonomie locali veniva tra l'altro segnalata l'esigenza di seguire alcune linee su cui imperniare il nuovo sistema di rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali, ivi compresa "l'autonomia di gestione tributaria e la compartecipazione delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane a un grande tributo erariale (IVA e/o IRPEF)".

Sin dall'anno 2000 *L'UNCHEM proponeva al riguardo la previsione a favore delle Comunità montane di una compartecipazione al gettito erariale IRPEF pari allo 0,02% del tributo, stimato in circa 180 miliardi, da assegnare alle Comunità medesime con riassorbimento di pari importo dei trasferimenti erariali, come primo passo verso il consolidamento delle entrate correnti in relazione:*

- allo svolgimento di nuovi compiti e funzioni in attuazione delle Norme Bassanini sui conferimenti a Regioni ed Enti locali, che imputava alle Comunità montane l'esercizio in forma associata di competenze comunali previa definizione degli "ambiti ottimali" da parte regionale, coincidenti in genere in montagna con le Comunità montane attuali o da ride-

finire territorialmente a cura delle stesse Regioni;

- alla copertura dei maggiori oneri di funzionamento e per il personale, anche in relazione all'applicazione dei nuovi CCNL, stante la sostanziale staticità negli ultimi anni dei finanziamenti statali e l'assenza di autonoma sfera di capacità impositiva;

- all'esigenza di introdurre un sistema di correttivi perequativi tra gli Enti, considerato l'andamento negli anni della finanza delle singole Comunità montane che in molti casi ha prodotto l'accrescimento di sperequazioni nella dotazione di risorse finanziarie di parte corrente con riferimento ai compiti istituzionali effettivamente esercitati.

Oggi l'UNCHEM, dopo la riforma dettata dal Testo Unico 267/2000 e la riformulazione del Titolo V della Costituzione, sostiene a maggior ragione la necessità di ammettere l'Ente locale Comunità montana, espressione associativa e collaborativa dei Comuni montani, alla **compartecipazione ad un grande tributo erariale, che potrebbe essere costituita da una compartecipazione all'attuale gettito erariale IRPEF, con una quota pari a circa lo 0,04% della medesima IRPEF incassata dallo Stato, corrispondente in ogni caso alla vigente entità dei fondi ordinari per le Comunità montane secondo i dati prima riferiti elaborati dagli Interni – salvo verifiche tecniche puntuali sulle cifre – e con il contestuale azzeramento degli attuali trasferimenti erariali somministrati dal Ministero medesimo.**

Ciò consentirebbe di consolidare le entrate correnti in relazione sia allo svolgimento di funzioni e servizi in forma associata, che vede nell'Ente locale Comunità montana-Unione di Comuni disciplinato nel Testo Unico n. 267/2000 l'interlocutore diretto e cooperativo degli oltre 4.000 Co-

Gli emendamenti proposti dall'Uncem ■ Le proposte

muni montani, nonché all'esercizio associato di nuove competenze nell'impegnativo processo di conferimento delle funzioni amministrative in attuazione della nuova Carta costituzionale e del completamento del decentramento amministrativo avviato con le riforme Bassanini.

Si deve peraltro tener presente che il sistema della contribuzione statale in favore delle Comunità montane è attualmente congelato – anche per le recenti evoluzioni subite – in modo da reclamare non solo interventi di perequazione, ma anche i più urgenti provvedimenti di riforma nella struttura e nella quantificazione delle attribuzioni, anche per i paradossali effetti comportati su di esse dagli sviluppi istituzionali degli ultimi anni.

Si reiterano pertanto oggi le linee di proposta avanzate in passato per una stabile definizione del sistema di spesa delle Comunità montane per le quali, in attesa delle radicali trasformazioni operate mediante introduzione del federalismo fiscale, ed in alternativa ad un congruo aumento dei trasferimenti dello Stato (in misura certamente non inferiore

agli effetti di erosione accumulata negli anni a causa dell'inflazione) si auspica l'ammissione ad una definitiva compartecipazione a consistenti imposizioni fiscali dello Stato, in modo da assicurare certezza e tempestiva conoscenza delle proprie entrate e insieme adeguata copertura ai livelli di spesa comportati dalle tradizionali funzioni e dall'assunzione dei nuovi compiti, conferiti da Stato e Regione, con particolare riferimento alla gestione associata di servizi per conto delle deboli economie e insufficienti apparati di tanti Comuni montani.

– omissis –

Lo sviluppo e la valorizzazione della montagna non possono essere perseguiti dai singoli Comuni montani, piccolissimi per dimensioni, che hanno spesso tradizioni e storie esemplari legate all'intero territorio d'appartenenza (quasi mai coincidente con i confini amministrativi dei singoli), ma non hanno le risorse umane, tecniche e finanziarie per realizzare una politica in grado di colmare i numerosi divari tra: montagna e pianura, grandi centri

urbani e piccoli Comuni, oltre ai numerosi *gap* che vanno dall'accessibilità dei territori, all'anzianità e alla diminuzione progressiva della popolazione, ai bassi livelli di reddito, alla scarsa presenza di servizi e infrastrutture sociali e culturali.

Appare evidente che il ruolo dei servizi alle persone, alle imprese e alla collettività in una società moderna che punta alla qualità della vita e alla qualità dello sviluppo è centrale; come appare evidente che per realizzare nei territori di piccolissimi Comuni questa molteplicità di obiettivi, la via della gestione associata è obbligatoria e l'intervento dello Stato è semplicemente vitale.

356 Comunità montane con 4.202 Comuni, rappresentano una popolazione di 10,6 milioni di italiani. Gran parte di queste comunità, senza l'intervento di riequilibrio dei trasferimenti da parte dello Stato, non è strutturalmente in grado di erogare servizi indispensabili, fatica ad assicurare servizi a domanda individuale e delega ormai in bianco alle distorsioni del mercato la gestione dei servizi economici (*utilities*). ■

Emendamenti, le proposte dell'Uncem

Al ddl Finanziaria 2005. Atto Camera n. 5310

Art. 6

al comma 1, sostituire il periodo "gli Enti locali di cui all'art. 2, commi 1 e 2, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267" con il seguente:

"le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti";

al comma 5, sopprimere le parole "e le Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti";

al comma 6, terzo capoverso, sopprimere il periodo da "i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e le Comunità montane" fino a "dell'ente";

al comma 6, quarto capoverso, sopprimere le parole "semestrale" e "semestre".

MOTIVAZIONE: le proposte emendative sono volte ad escludere le Comunità montane, unitamente ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, dall'applicazione delle norme sul Patto di Stabilità, in quanto tali Enti locali – da sempre esclusi dal Patto medesimo – verrebbero fortemente penalizzati con misure di fatto inattuabili e inique rispetto all'introduzione del vincolo sulla spesa per investimenti, considera-

Le proposte

to il peso relativo del complesso dei bilanci degli stessi nel confronto con il totale della spesa pubblica. Inoltre, per le Comunità montane a finanza ancora completamente derivata, non pare coerente l'applicazione dei limiti imposti dal Patto, almeno fin tanto che le stesse non accedano alla compartecipazione ad una quota di un tributo nazionale con riassorbimento degli attuali trasferimenti erariali ordinari.

Art. 8

dopo il comma 6, inserire il seguente:

“6-bis. A decorrere dall'anno 2005, a valere sui trasferimenti erariali disposti a favore degli Enti locali dal Ministero dell'Interno, il fondo ordinario per le Comunità montane è incrementato di 10 milioni di euro, attribuiti in proporzione della popolazione residente nei territori montani.”

MOTIVAZIONE: L'emendamento intende proporre l'incremento dall'anno 2005 di 10 milioni di euro dei trasferimenti erariali di parte corrente per le Comunità montane – ancora a finanza completamente derivata – volto a contribuire al consolidamento delle entrate ordinarie di tali enti, in attesa dell'ingresso alla compartecipazione di un tributo nazionale, con particolare riferimento all'aggravio dei costi di personale sui più recenti contratti nazionali e allo svolgimento delle ulteriori competenze associate in relazione al processo di decentramento delle funzioni conseguente alla riforma costituzionale del Titolo V.

Art. 8

dopo il comma 6, inserire il seguente:

“6-bis. Per l'anno 2005 il contributo spettante alle Comunità montane svolgenti esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 10 milioni di euro.”

In alternativa, si propone il seguente comma aggiuntivo:

dopo il comma 6, inserire il seguente:

“6-bis. Per l'anno 2005 il contributo spettante alle Unioni di Comuni e alle Comunità montane svolgenti esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 35 milioni di euro.”

MOTIVAZIONE: L'emendamento principale ha la finalità di ripristinare per l'esercizio finanziario 2005 un adeguato contributo erariale per l'esercizio associato di funzioni comunali da parte delle Comunità montane, in quanto per l'anno 2004 le medesime non sono state destinatarie di alcun contributo aggiuntivo.

In subordine, si chiede di ripristinare anche a favore delle Comunità montane, incrementandolo, il contributo erariale per le medesime funzioni associate già disposto per il 2004 a favore delle sole Unioni di Comuni.

Alla Tab. D, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Legge n. 97 del 1994: nuove disposizioni per le zone montane (settore N. 19) – (1.2.3.6 – Fondo unico da ripartire – investimenti difesa del suolo e tutela ambientale – CAP. 7003), modificare gli importi come segue:

2005: 71.000;

conseguentemente:

Alla Tab. F, settore d'intervento 19-Difesa del suolo e tutela ambientale (Economia e finanze) legge n. 97 del 1994: nuove disposizioni per le zone montane (1.2.3.6 – Fondo unico da ripartire – investimenti difesa del suolo e tutela ambientale – CAP. 7003/P) modificare gli importi come segue:

2005: 91.000;

2006: 61.000;

2007: 61.000.

MOTIVAZIONE: L'emendamento si propone la copertura del Fondo Nazionale per la Montagna per il prossimo esercizio finanziario (fissato dalla legge finanziaria per il 2004 nella misura di 61,481 milioni di euro e poi ridotto dal D.L. 168 di 30,740 milioni di euro) che tenga conto di recuperare nel 2005 il drastico taglio operato dal decreto legge 168 di contenimento della spesa pubblica (assestandolo quindi a 91 milioni di euro) per riportarlo poi stabilmente almeno alla misura minima di 61 milioni di euro negli anni successivi.

CM nel patto di stabilità

NUOVA BATOSTA PER LA MONTAGNA: CM INCLUSE NEL PATTO DI STABILITÀ

Dal 2005 le Comunità montane dovranno adempiere al rigore del Patto di Stabilità

di Gianluca Saponaro

Tempi duri per le terre alte dopo la stretta della manovra correttiva di luglio che ha dimezzato in corso d'esercizio il Fondo Nazionale per la Montagna (da 61 mln a 31 mln), mettendo a rischio l'universo delle Comunità montane che avevano già impegnato le somme che dovevano arrivare da detto fondo; ora il Governo con la Finanziaria 2005 batosta nuovamente la montagna estendendo il Patto di Stabilità interno anche ai piccoli Comuni e alle Comunità montane.

Fino al 2004 erano esclusi da tale obbligo i Comuni con meno di 5.000 abitanti ora questo limite viene meno con la legge Finanziaria 2005 che introduce una nuove regole.

Infatti per l'esercizio 2005 la totalità delle spese correnti e delle spese in conto capitale di ogni Comune non potrà superare l'ammontare corrispondente di spese dell'esercizio 2003, incrementato del 4,8%, mentre per i successivi anni 2006 e 2007 si applicherà la percentuale di incremento del 2%.

Il rispetto della nuova formulazione del Patto di Stabilità da parte dei piccoli Comuni e delle Comunità montane prenderà l'avvio da marzo 2005, quando avranno l'obbligo di predisporre una previsione di cassa semestrale (a differenza dei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, per i quali la

previsione di cassa è trimestrale) che verrà comunicata, previa verifica, dal Revisore unico dei conti alla ragioneria provinciale dello Stato.

A far luogo da quella data anche i piccoli Comuni e le Comunità montane saranno dei "sorvegliati speciali" ad opera del Revisore, il quale certificherà il rispetto semestrale dell'obiettivo.

È previsto una sola *chance* di scivolamento di detta previsione, che dovrà rigorosamente rientrare nel trimestre successivo.

Nel caso in cui l'obiettivo non sarà raggiunto entro il 31 dicembre 2005, nel 2006 prenderà corpo la mannaia del Patto per l'ente inadempiente, il quale non potrà:

1) effettuare spese per acquisto di beni e servizi in misura superiore alla spesa corrispondente dell'ultimo anno, in cui si è accertato il rispetto degli obiettivi del Patto; relativamente ai Comuni con meno di 5.000 abitanti e alle Comunità montane, il limite è commisurato, in sede di prima applicazione, al livello delle spese dell'anno 2003;

2) assumere personale dipendente, né a tempo indeterminato, né a tempo determinato, e neppure in caso di sostituzione per collocamento a riposo del personale già in servizio;

3) ricorrere all'assunzione di mutui, prestiti obbligazionari o aperture di credito per l'effettuazione di investimenti,

ai fini della realizzazione di opere pubbliche.

Sempre a partire dal 2006, il piccolo Comune o la Comunità montana avranno le mani legate ogni volta che faranno richiesta di ottenimento di un mutuo o di in prestito obbligazionario, perché saranno obbligati a mostrare la loro "buona condotta" attestando l'avvenuto rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità per l'anno precedente.

In caso contrario, in mancanza di tale attestazione, gli istituti creditizi richiesti non potranno per legge concedere il finanziamento.

Questa ingenerosa estensione del Patto di stabilità anche ai piccoli Comuni e alle Comunità montane mina alla base la sopravvivenza di questi enti che faticano con le loro insufficienti risorse ad assicurare i servizi essenziali ed a mantenere un seppur minimo standard qualitativo di vita sociale nei loro territori.

Tanto più che l'errore di valutazione da parte del Governo appare evidente nel voler fare di tutta tua l'erba un fascio, non operando i necessari distinguo del caso per non considerare alla stessa stregua i grandi centri, i medi centri e i piccoli centri, i quali ovviamente finiscono per farne le spese.

Né più, né meno che decidere di fare una manovra finanziaria tassando la paghetta dei bambini.

A chi giova tutto questo? ■

Nuova legge sulla montagna ■ Montagna e piccoli Comuni ■ “Adotta una Podolica”

UNCHEM E GRUPPO PARLAMENTARE AMICI DELLA MONTAGNA, INSIEME PER LA NUOVA LEGGE SULLA MONTAGNA

Fronte comune per proporre un testo condiviso della legge di riforma per il governo dei territori montani in grado di sostituire l'ormai datata 97/94.

Questa, in sostanza, la proposta che il Presidente del Gruppo parlamentare “Amici della Montagna” Sen. Augusto Rollandin, ha portato alla riunione dello scorso 6 ottobre, che l'Uncem ha condiviso pienamente e sulla quale ha manifestato la più ampia disponibilità a lavorare sin da subito.

“La necessità di una proposta di legge condivisa – ha detto il Sen. Rollandin – nasce dalla disponibilità manifestatami pocanzi dal Ministro La Loggia di lavorare su un testo unico, in grado di riassumere i tanti disegni di legge fermi da anni all'attenzione di Camera e Senato, ma che non hanno ancora iniziato l'iter legislativo”.

Tra gli altri, ampio spazio è stato dedicato, nel corso dell'incontro, al tema della Finanziaria che, oltre a non prevedere l'aumento del tetto del 2% per i fondi stanziati per l'associazionismo comunale, ha confermato il taglio di 31 milioni di euro per il Fondo Nazionale per la Montagna. A questo proposito, il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi ha ribadito la proposta che l'Uncem ha formulato al Governo e che

vede il passaggio graduale e progressivo delle Comunità montane da un quadro di finanza derivata a un quadro di finanza decentrata attraverso la compartecipazione al gettito erariale IRPEF per una quota intorno allo 0,04% del tributo.

“Solo riconoscendo agli enti di governo della montagna un'autonoma sfera di capacità impositiva – ha detto Borghi – potranno essere assicurati i servizi essenziali sul territorio e garantite le prestazioni fondamentali”. ■

Montagna e piccoli Comuni: unificato l'esame dei disegni di legge al Senato

Congiuntamente alla ripresa del ddl 1942 su “Misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti”, le Commissioni riunite Bilancio e Affari Costituzionali del Senato hanno convenuto di procedere nell'esame dei disegni di legge nn. 1405, 1617, 2305, 2339 e 3036, che riguardano gli **interventi per i territori di montagna**, rimettendo al Comitato ristretto – già costituito – la verifica circa l'opportunità di proporre, all'esito dei suoi lavori, un testo complessivo dei disegni di legge sui piccoli Comuni e sulla montagna. Il Ministro La Loggia ha manifestato soddisfazione per l'avvio dell'iter del disegno di legge n. 3036, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, che risponde all'attesa pressante di un intervento normativo a favore dei territori di montagna. Ha ricordato, quindi, di aver promosso, in proposito, un incontro con i parlamentari che rappresentano i territori montani, con l'intento di favorire una accelerazione dell'iter, in modo che il testo sia approvato dal Senato prima dell'inizio della sessione di bilancio e sia approvato definitivamente dalla Camera entro l'anno. Il relatore Boschetto (FI) ha apprezzato il contenuto del disegno di legge del Governo 3036, esprimendo, tuttavia, il timore che la presentazione di un numero elevato di emendamenti con l'obiettivo di integrare le disposizioni sui piccoli Comuni e quelle sulla montagna possa ostacolare e ritardare ulteriormente la procedura parlamentare. A detta del relatore, sarebbe preferibile recuperare e integrare solo le disposizioni tendenti a semplificare le procedure burocratiche nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, lasciando alla piena autonomia legislativa delle Regioni la regolazione della condizione dei “piccoli Comuni”, in merito alla quale egli intravede il rischio di forti contenziosi.

COMUNITÀ MONTANA ALBURNI: IL PROGETTO “ADOTTA UNA PODOLICA” HA VINTO LA SFIDA

Un'iniziativa originale che parte dalla Comunità montana Alburni e

si formalizza in un progetto politica europeo per la salvaguardia e la valorizzazione della razza

bovina “Podolica”, un tempo molto diffusa sul territorio alburnino e oggi a rischio di estin-

MONTAGNA

“Adotta una Podolica” ■ Uncem Lazio

zione, e degli eccellenti prodotti da essa ottenibili.

È questo il senso del progetto **“Adotta una Podolica”**, uno tra i più originali interventi volti al recupero e alla valorizzazione del territorio montano, oltre che alla difesa delle sue tradizioni culturali, economiche e ambientali.

Il lancio ufficiale dell’iniziativa è avvenuto il 10 agosto scorso, notte di San Lorenzo, sulle montagne di Petina e Sant’Angelo a Fasanel-la (cuore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, patrimonio mondiale dell’umanità).

Presso il “Casone Aresta” – sede dell’osservatorio amatoriale più importante d’Europa situato a circa 1.400 m.s.l.m – sotto un suggestivo cielo stellato, cornice di uno scenario di impareggiabile bellezza e valenza ambientale, si è svolto l’evento denominato: “La Via Lattea...”, di cui il progetto “Adotta una Podolica” rappresenta la punta di diamante.

“Mi pare che gli appuntamenti di queste due giornate – ha detto

Vincenzo Luciano, Vicepresidente Uncem Campania – abbiano accolto e rilanciato segnali positivi relativamente alla promozione e alla valorizzazione del nostro territorio. Con suggestione e passione si è parlato di valori fondanti e forti della montagna italiana, per la nostra democrazia, la nostra cultura e identità nazionale. L’Appennino come propulsore storico di civiltà che si mette in gioco nella *post modernità*. Un territorio competitivo, con grandi potenzialità, fatto di gente normale, con gli stessi diritti e doveri degli altri cittadini. Gli Alburni, cuore di un’area patrimonio dell’umanità, unica ed inimitabile, oggi deve saper raccogliere una sfida tra le più ambiziose ed urgenti dell’intero sistema montano meridionale. Una sfida che è fatta di progetti integrati, di qualità, di innovazione, di formazione, ambiente, natura e cultura caratteristiche del nostro territorio. Una monta-

gna, insomma, non più problema, ma che sia in grado di trasformare le sue straordinarie risorse in competitività, sviluppo, mercato”.

Molti gli obiettivi dell’iniziativa. Adottando un bovino podolico, infatti, si contribuisce alla salvaguardia dell’ambiente, a mantenere gli allevatori in montagna, a ridurre il rischio incendi, a conservare la ricchezza dei valori del mondo agricolo, a contribuire al rilancio di un mestiere antico e nobile che, con una gestualità che sembra ricalcare un magico rituale, trasforma il latte di questo bovino nel rinomato “cacio-cavallo podolico”.

Tra i “papà”, anche l’On. Andrea De Simone, che ha accolto con entusiasmo l’iniziativa e che sente “la responsabilità di essere padre per la prima volta” e allo stesso tempo la “soddisfazione per essere padre di un pezzo di questa Provincia di cui sono figlio”. ■

Uncem Lazio prepara la seconda edizione del Salone regionale della Montagna

Dopo il successo conseguito dal 1° Salone della Montagna del 2002, indetto dalla Regione Lazio in collaborazione con la Delegazione Uncem Lazio, l’Assessorato Regionale alle Relazioni Istituzionale ed Enti Locali, promuove, dal 4 all’8 dicembre prossimo, la seconda edizione del Salone regionale della Montagna, per sottolineare ed evidenziare le problematiche specifiche del territorio montano, ma, soprattutto, il convincimento che nel processo di crescita dell’intera società regionale, nazionale e mondiale, debba essere preso in attenta considerazione il ruolo determinante assegnato alla montagna.

Di qui la mobilitazione e il protagonismo delle popolazioni e degli amministratori della montagna per proporre, con forza, all’opinione pubblica e alle istituzioni di ogni livello, un nuovo profilo di valutazione e di gestione della realtà montana per una effettiva integrazione di essa nei più vasti e vitali contesti socio-economici della nostra collettività. Il Salone della Montagna, che si terrà presso la Fiera di Roma dal 4 all’8 dicembre prossimi, sotto il patrocinio della Regione Lazio, vuole presentare l’impegno di studio, di programmazione e di proposta in relazione alle varie problematiche del territorio montano e alle sue potenzialità di coinvolgimento nel comune impegno di sviluppo socio-economico.

CM del Nuorese ■ Seminario per le Comunità montane

CONCLUSO CON SUCCESSO IL CAMPO GIOVANI DELLA IX COMUNITÀ MONTANA DEL NUORESE

Si è svolto in questi giorni, nella Valle di "Lanaitho", che fa parte del territorio di Oliena, a 10 minuti in auto da Nuoro, il Campo Giovani organizzato dalla IX Comunità montana del Nuorese, in collaborazione con il Comune di Oliena, la Facoltà di Scienze Ambientali e Forestali dell'Università degli Studi di Sassari, sede di Nuoro.

Il Campo Giovani, che si è concluso il 17 ottobre scorso, ha rappresentato un'esperienza di vita comunitaria che ha riunito persone di diversa provenienza, cultura e religione intorno ad un unico progetto didattico-ambientale.

Un'occasione preziosa, attraverso la quale i giovani sono entrati

a contatto con la natura e, sotto la guida di esperti, hanno imparato a conoscere i paesaggi e le particolarità floristiche e ambientali del Supramonte e del Gennargentu. Tra le attività previste dal programma, per esempio, il censimento delle specie vegetali presenti e del numero di individui per specie, il confronto dei dati raccolti con quelli del progetto iniziale, la verifica per un successivo intervento per il recupero delle fallanze e la rinalzatura.

All'attività all'aria aperta è stata affiancata quella in aula, con lezioni teoriche-pratiche sull'identificazione delle specie, la realizzazione dell'Erbario, la preparazione delle schede contenenti le notizie più importanti delle specie

presenti nell'Orto Botanico e la valutazione della realizzazione di un'area all'interno dell'Orto dedicata alle piante Officinali.

Durante le lezioni, che sono state tenute dai docenti del Corso di Laurea in Scienze Forestali e Ambientali dell'Università degli Studi di Sassari, sono stati trattati argomenti mirati a far conoscere ai partecipanti le specie vegetali e animali presenti nell'area del Supramonte e del Gennargentu. Affrontate inoltre tematiche di interesse attuale, quali la Certificazione forestale, la Biodiversità e il ruolo dei prodotti agroforestali delle zone interne nel mercato globale e valutate le diverse possibilità di sviluppo e ampliamento dell'Orto Botanico. ■

Un Seminario su riforme istituzionali e governance per le Comunità montane

A Roma il prossimo 16 novembre

Le riforme amministrative degli ultimi anni, rafforzate dalla riforma del Titolo V della Costituzione, impongono una riflessione sulle relazioni tra i diversi livelli istituzionali – Enti locali, Regioni, Stato – e, un ripensamento delle sedi, degli strumenti, delle modalità operative per assicurare la complessiva efficacia dell'agire pubblico.

In un contesto caratterizzato da una pluralità di centri decisionali, adottare politiche, indirizzi e scelte che convergano verso soluzioni reciprocamente condivise significa accrescere ulteriormente la capacità di temperare i diversi interessi, privilegiando i principi della partecipazione e della corresponsabilità a tutti i livelli istituzionali.

Con il **Progetto Governance** il Dipartimento della Funzione Pubblica ed il Foromez intendono accompagnare il percorso intrapreso dalle Comunità Montane per adeguare le proprie strutture al mutato contesto istituzionale, attraverso: la diffusione di buone prassi; l'individuazione di possibili approcci innovativi rivolti al funzionamento interno (*governance interna*), ai rapporti con i soggetti esterni attuatori delle politiche pubbliche (*governance esterna*) e alle relazioni istituzionali tra i diversi livelli di governo (*governance interistituzionale*).

L'incontro è rivolto principalmente ai vertici politici e amministrativi delle Comunità Montane. L'obiettivo è di avviare, con la collaborazione dell'UNCCEM, una prima riflessione su possibili approcci per una governance di sistema anche alla luce degli approfondimenti tematici individuati.

Il Seminario, promosso da Foromez, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Funzione Pubblica, avrà luogo a Roma, presso l'**Aldrovandi Palace, in via Aldrovandi, il 16 novembre prossimo**. Per maggiori informazioni contattare: Giulia Mari, gmari@formez.it, tel. 081 5250245 o Valeria Gargiulo, valeria.gargiulo@formez.it, tel. 081 5250249. Il programma e la scheda di adesione sono disponibili sul sito www.uncem.it e www.progettogovernance.it.

MONTAGNA



www.uncem.it

il sito della Montagna italiana